

RAFFAELE POLICHETTI ELA COLDIRETTI SANNITA DI PRIMA GENERAZIONE

San Marco dei Cavoti 10.02.2019

- 1.** Prima di iniziare il mio intervento voglio dire, a nome di tutti i promotori di questo evento, un grazie al Sindaco, Gianni Rossi, per l'ospitalità e il patrocinio.

Per ricordare nella giusta misura Raffaele Polichetti, protagonista di lungo corso della Coldiretti Sannita, dobbiamo innanzitutto riconoscere che i pilastri portanti della Federazione sono stati – ed io mi auguro lo siano ancora – i segretari di zona. Anche per questo la nostra giornata della memoria l'abbiamo dedicata alla figura del segretario di zona.

Abbiamo appena partecipato alla messa in suffragio di Raffaele e di tutti i segretari di zona defunti, a cominciare dai due amici che formarono, assieme a lui, la troika dei primi segretari di zona, Roberto Biele e Filippo Pepe. Unitamente a tutti gli altri loro colleghi, che hanno fatto grande la Coldiretti di Benevento nel secolo scorso, i quali sono anch'essi nell'aldilà: Luigi Di Cerbo, Arnaldo Ferraro, Libero Iannella, Massimiliano Lombardi, Biagio Petronzi, Giuseppe Polletta, Michele Savignano, Gaetano Sessa, Arturo Tammaro, Pasquale Tranfaglia. Vi Chiedo qualche secondo di raccoglimento.

2. 1954 Nuovo impianto organizzativo della federazione

Il nostro racconto parte dalla metà degli anni '50. Difatti nell'autunno del 1954 arriva a Benevento il nuovo direttore della Federazione, Angelo Albano, proveniente da Verona, dove è stato un segretario di zona.

Albano disegna e realizza il nuovo impianto organizzativo della Federazione di Benevento, impianto ramificato su tutto il territorio provinciale, con gli uffici di zona, quali pilastri portanti di tutta l'organizzazione.

Il primo segretario di zona nominato dal direttore Albano, è appunto Raffaele Polichetti, cui viene affidata la zona del Prefortore, con sede in San Marco dei Cavoti.

Il curriculum di Polichetti può essere visto in due fasi, distanti nel tempo ma non separate nell'impegno al servizio dei coltivatori: prima segretario di zona, dal 1954 al 1972, dopo sarà mio condirettore e dal 1974 mio successore quale direttore, fino alla sua morte che avverrà il 6 febbraio 1989, all'ospedale Forlanini di Roma.

E' stato fondatore e presidente, negli ultimi 15 anni della sua vita, del Collegio dei Periti Agrari, collegio che oggi è rappresentato da un altro amico proveniente dalla Coldiretti, Cristiano Fontanarosa.

3. Polichetti ed i suoi successori

Nel 1989, come successore di Polichetti viene a dirigere la Federazione Carlo Catanossi, che in verità trova qualche difficoltà ad inserirsi: difficoltà non dovuta alla

sua persona. Presto tutto viene chiarito anche per merito dell'indimenticabile Libero Iannella. Catanossi guiderà la Federazione con grande abilità in un momento non semplice. Lascerà un bel ricordo.

Dopo Catanossi arriva un altro prestigioso direttore che lascerà il segno, Antonio De Concilio. Vorrei dire agli attuali occupanti del Palazzo di Via Vetrone che la realizzazione fisica dell'edificio la dobbiamo a De Concilio, Iannella e Fanzo. Io ne sono soltanto il regista occulto.

Un altro direttore che merita di essere evidenziato è Geppino Brillante, perché anch'egli nasce, come Polichetti ed il sottoscritto, in questa Federazione. Tanti i ricordi, sarei tentato a raccontarne qualcuno...come quello deluso primo discorso pubblico al Teatro Massimo in un convegno preseduto dall'On. Vetrone, il quale sentendolo parlare da giovane contestatore sessantottino, mi disse:"ma chi è questo giovane ribelle?". E io gli risposi:"niente paura, Presidente, è un figlio d'arte, è uno dei nostri. Presto crescerà".

Polichetti, prima di essere mio successore alla guida della Federazione mi subentra come consigliere provinciale di questo collegio. Egli diventa un sammarchese come me e come un'altra persona della Coldiretti, che era stato il primo direttore della Federazione di Benevento. Mi riferisco a Domenico Olivieri, nominato nel 1945. Tre sammarchesi, direttori della Coldiretti Sannita: Olivieri nel 1945, Costanzo nel 1964, Polichetti nel 1974.

Vedi, caro direttore Michele Errico, la singolarità di questa provincia si nota anche con il caso di tre direttori provenienti dallo stesso paese. Ma le vere singolarità della Coldiretti sannita le evidenzieremo fra poco, e sono di ben altro significato.

4. La cassa mutua malattia

Negli anni '50 la strategia sindacale della nostra Organizzazione in tutt'Italia, e quindi anche nel Sannio, è rivolta in particolare al riscatto sociale del mondo contadino: l'assistenza sanitaria e la pensione. Pochi sanno del significato civile e democratico, oltre che socio-assistenziale, della Cassa Mutua Malattia Coltivatori Diretti, che intanto non si concentra a livello provinciale come gli altri Enti sanitari, ma si articola in Casse Mutue Comunali che gestiscono l'assistenza medica generica e quindi il rapporto con i medici di base. I coltivatori con il voto segreto, come si fa per gli amministratori municipali, eleggono i consiglieri delle mutue comunali, le quali a loro volta eleggono gli amministratori della Cassa Mutua Provinciale che ha il compito di gestire l'assistenza ospedaliera e quella specialistica.

Ci sarebbe tanto da raccontare su quella esperienza innovativa della Mutua Coldiretti. Basti pensare che il Sannio si doterà subito non solo di un moderno Poliambulatorio provinciale, ma anche di strutture ambulatoriali intercomunali: San Bartolomeo, Morcone, Telesse, Sant'Agata.

Per quella innovativa struttura territoriale intercomunale della Mutua dobbiamo ricordare il ruolo fondamentale svolto dallo storico direttore Geppino Boiano e del primo presidente Tommaso Lombardi.

5. La pensione e i coltivatori

Ma sempre in campo socio-previdenziale, chiediamoci oggi, visto l'attuale polemico confronto politico sugli interventi statali in questo campo, chiediamoci cosa ha significato sessant'anni fa la conquista della pensione per i vecchi coltivatori.

Va subito ricordato che, prima che cominciassero a pagare i contributi previdenziali all'INPS, i vecchi coltivatori ultrasessantacinquenni, entro pochi mesi dall'entrata in vigore della relativa legge Bonomi, ricevono il libretto di pensione e cominciano, senza troppi giri burocratici, ad incassare l'assegno di pensione di 5 mila lire al mese. Allora non erano poche per un anziano coltivatore.

Anche allora ci sarà il rischio dei furbetti che, senza averne diritto, cercano di ottenere la pensione. Certamente qualche furbetto ci riuscirà, però all'epoca per combattere gli approfittatori non si caricano di controlli e ispezioni polizieschi i poveri coltivatori in attesa della pensione.

La capillare opera dei segretari di zona sarà assolutamente determinante. E ciò anche per l'attiva e diffusa presenza del Patronato EPACA, brillantemente retto dall'indimenticabile Osvaldo Di Pietro. Oggi quel servizio di informazione ed assistenza dovrebbe essere assicurato dai cosiddetti navigator....Vedremo.

Chi oggi volesse dire che, mai prima d'ora, lo Stato ha assunto importanti decisioni di riforma sociale a favore di categorie svantaggiate evidentemente non ha mai saputo del risultato delle leggi Bonomi (per la sanità e la pensione) nella seconda metà degli anni '50, a beneficio di vari milioni di contadini che allora, inconfutabilmente, rappresentavano la categoria più svantaggiata della società italiana.

6. Le cooperative di produttori agricoli

Gli anni '60 e '70 per la Coldiretti sannita segnano una svolta epocale in campo economico-produttivo. E' l'epoca della costituzione delle prime Cantine Sociali: "La Guardiense" e la "Solopaca", le massime aziende vinicole a carattere cooperativo della provincia e della regione. nascono ambedue nelle sezioni Coldiretti dei due comuni con l'apporto primario dei relativi segretari di zona. Chi può dimenticare l'opera del segretario di zona, Arturo Tammaro, per la nascita della Cantina Sociale di Solopaca.

Indubbiamente anche questo è un primato della Coldiretti sannita, almeno rispetto alle altre province meridionali.

Certamente primario fu il ruolo della Coldiretti nell'opera più che decennale di specializzazione e di sviluppo della viticoltura sannita che aprì la strada della modernizzazione del comparto in tutta la regione.

All'inizio degli anni '70 dobbiamo far fronte all'abolizione del monopolio statale della coltivazione di tabacco, con un rischio mortale per buona parte dell'agricoltura sannita.

La Coldiretti non si chiude nel rimpianto del passato, come invece fa qualche altra organizzazione sindacale, ma affronta con precisa progettualità le nuove sfide del mercato.

Si parte con le cooperative di tabacchicoltori promosse con un lavoro certosino di tutti i segretari di zona. Se ne costituiscono più di dieci che presto si raggrupperanno

in un Consorzio di secondo grado, il CECAS. Un centro zonale di raccolto sorgerà, ad opera di Polichetti, anche qui a San Marco.

Alla guida del CECAS ci saranno Ernesto Fusco, come presidente, Raffaele Polichetti come amministratore delegato e Ciro Fanzo, come direttore. Amministratori saranno anche Fedele Giangregorio e Filippo Botticelli.

Queste cooperative di tabacchicoltori creeranno un fenomeno nuovo di sviluppo agricolo in ogni ambito della provincia. La produzione aumenterà di dieci volte. Alla fine degli anni '70 la produzione risulterà passata, in meno di dieci anni, da 60 mila a 600 mila quintali.

7. Il Presidente Vetrone

La grande guida della tabacchicoltura italiana è Mario Vetrone, nostro maestro e tutore. Ricordare oggi la figura di Mario Vetrone fa venire alla mente quel nucleo di coltivatori, soprattutto beneventani, che nell'immediato secondo dopoguerra mette le fondamenta della Federazione Provinciale, a cominciare dal suo storico vice-presidente, Luigi Ucci, e quindi Fiorentino Nardone, Bartolomeo Maio, Giuseppe Biele ed altri.

I vari passaggi della Coldiretti a partire dagli anni '50 ce li potrebbe raccontare Antonio Razzano, che oggi non è tra noi per ragioni di salute. Lo salutiamo.

Razzano sarà il primo successore di Vetrone alla presidenza della Federazione, oltre che uno dei fondatori del Club 3P. Quanti ricordi della gloriosa storia del 3P. Ho notato in sala alcuni storici pionieri del Club 3P, caro Gennaro, a cominciare da tuo padre Angelo e dagli amici di Moiano, qui presenti, Carlo e Pasquale.

Del modo di essere di Mario Vetrone alla guida della Coldiretti, ne abbiamo parlato diffusamente in vari eventi ed interventi, in questa occasione voglio dire soltanto che egli, da autorevole parlamentare ed esponente della DC, mi faceva capire che era necessario tenere salda l'autonomia della Coldiretti dal partito. Solo a distanza di qualche decennio ho capito tutto il significato di quella sua preoccupazione; e a volte mi sono chiesto se Vetrone si sentisse più legato alla Coldiretti o alla DC.

8. Polichetti a San Marco

Percorrendo il curriculum di Polichetti mi sono soffermato sul suo ruolo provinciale nella seconda parte della sua vita, ma ancor più significativa è la sua prima fase professionale che svolge qui, a San Marco e negli altri comuni del Prefortore.

San Marco sarà la sede del primo ufficio di zona istituito dalla Federazione nel 1954. Anche per questo – direi soprattutto per questo – abbiamo voluto ricordare qui oggi Polichetti e tutta la categoria dei segretari di zona.

Ecco carissimo Presidente Gennaro e carissimo direttore Michele, ecco carissimi dirigenti ed operatori di oggi, non lo dico perché è il mio comune di nascita, ma non posso nascondermi che San Marco occupa un posto significativo nella storia della Coldiretti.

In questo paese Raffaele Polichetti 65 anni fa inizia la sua mission di segretario di zona, in una modesta casa nella terza traversa di Via Garibaldi, dove lavora e abita. Da qui

parte ogni mattina in motocicletta, una piccola lambretta, d'estate e d'inverno, per i recapiti nelle sezioni.

Qui, quando rientra in serata, è atteso da un gruppetto di affezionati soci della Sezione: Angelo Marino, primo presidente di quella sezione ed altri quattro o cinque coltivatori. Si incontrano intorno ad un braciere per discutere dei problemi delle aziende agricole e delle contrade rurali. Ad osservarli non sembrano destinati a fare una rivoluzione. Eppure dagli incontri, intorno a quel braciere, nascono le idee e la voglia di avviare il riscatto sociale dalle contrade di San Marco.

In quelle contrade fino al 1960 non ci sono strade rotabili, né luce elettrica, tantomeno acquedotti. Assoluto isolamento civile, sociale ed economico.

In assenza di progetti del Comune, la Coldiretti crea una cooperativa tra i coltivatori, la Santa Maria di Macchia, presieduta da Diodoro Ciaramella. In soli tre anni con quella cooperativa si costruiscono le prime cinque strade interpoderali, utilizzando il contributo statale del 75% ed il resto a carico dei soci della cooperativa stessa, che vi fanno fronte con proprie giornate lavorative all'impresa costruttrice.

Con un'altra cooperativa, presieduta da Michele Caporaso, e con lo stesso metodo, si costruisce qui a San Marco il primo elettrodotto rurale di tutta la zona del Fortore.

La realizzazione di infrastrutture rurali di uso pubblico ad iniziativa diretta dei coltivatori, tramite loro cooperative, è uno dei capitoli più memorabili della storia di questo comune nel secolo scorso. L'autogoverno dei coltivatori, potrei dire l'autosviluppo, crea il riscatto e la civilizzazione delle contrade rurali partendo dalla Sezione Coldiretti: Polichetti ne è il conduttore con la collaborazione della Sezione DC, allora retta da Enzo De Leonardis. Sembriamo i tre moschettieri....

Mi freme evidenziare la convinzione che mostrano i coltivatori: la convinzione di essere diventati padroni del proprio destino. Da emarginati e sottomessi diventano classe dirigente.

Questo è il capitolo più significativo della storia dell'ufficio di zona retto da Polichetti.

9. La cassa rurale

Consolidata la battaglia per le conquiste civili e sociali e quella per le infrastrutture rurali esplodono i problemi economico-produttivi anche in queste aree.

Siamo nel 1968-1969 – giusto 50 anni fa - , quando si avverte la necessità di dotare San Marco di una struttura finanziaria al servizio dell'agricoltura e dell'artigianato del comune e della zona. Ci viene in mente di creare una banca cooperativa ed anche per questo progetto si mobilita la Sezione Coldiretti, come si nota dall'atto costitutivo –abbiamo esposto qui fuori una foto di quell'atto notarile –di cui Polichetti è il primo firmatario.

Doveva essere una piccola banca cooperativa locale, oggi è un istituto di credito diffuso in tutta la provincia, credo con 12 sportelli; è ormai l'unica banca con sede e con soci nel Sannio.

Caro presidente Gino, caro direttore Giuseppe, non dimenticate che questo vostro importante istituto bancario è stato concepito nella Sezione Coldiretti, 50 anni fa.

10. Conclusioni

Nei giorni scorsi qualcuno, vedendo il manifesto di questo evento, si sarà chiesto: ma chi è questo Polichetti? E se lo chiederà anche qualcuno di voi, dopo aver ascoltato tutto questo racconto.

La risposta è questa: andatelo a chiedere a Matteo Cavoto e a Giovanni Colarusso che sono stati i suoi più stretti collaboratori. Andatelo a chiedere a qualche sammarchese che quaranta–cinquanta anni fa ha frequentato la Sezione Coltivatori Diretti.

Ai suoi nipoti, qui presenti oggi, vorrei dire che Raffaele è stato un uomo che non amava sedere in prima fila, che non amava esternare le proprie capacità, le proprie virtù, il proprio valore. Capacità, virtù e valore che lui ha saputo usare, senza clamore, per il bene comune. Non dimenticatelo. Siatene orgogliosi.

A questo punto sento il bisogno di un post-scriptum.

Non posso escludere che qualcuno dei presenti possa pensare che un discorso, come quello che ho appena fatto, sia motivato dalla voglia di esaltare gli eventi ed i protagonisti del passato, quasi per contrapporli agli scenari ed agli attori di oggi. Non è certamente questo il mio obiettivo. Assolutamente! Non voglio contrapporre il passato al presente. Né voglio, io, dirvi che allora tutto andava bene e non si commettevano errori...Di errori se ne commettevano anche in quei tempi. E non pochi! Ma in un'occasione come questa non mi sembra il caso ricordare anche i passi falsi di quell'epoca. Non mancherà occasione per farlo. Per altro non voglio affermare che i successori di Polichetti e dei suoi partners sammarchesi, nonché gli attuali ed i futuri esponenti locali, non possano fare altrettanto bene e meglio.

Questo discorso vale anche per la Coldiretti provinciale: tanta storia, tanti meriti, ma non senza errori. Errori che non possiamo elencare oggi. Uno di quegli errori, secondo alcuni, fu l'eccessiva compromissione tra Coldiretti e Democrazia Cristiana. Ne sa qualcosa chi, come il sottoscritto, per oltre quarant'anni, ha vissuto a cavallo dell'una e dell'altra. Pericolosa compromissione o necessaria interazione? Ai posteri l'ardua sentenza.

Quindi vi sono luci ed ombre nella Coldiretti del secolo scorso. Certamente più luci che ombre. E questo è inconfutabile.

Roberto Costanzo

S. Marco dei Cavoti, 10.02.2019